



# STRATEGIE DI INTERVENTO NELL'ADHD



# INTERVENTO: DI COSA HANNO BISOGNO LE FAMIGLIE, I BAMBINI E GLI INSEGNANTI?



**La ricetta miracolosa non esiste!**

- La soluzione deve essere cercata pazientemente caso per caso, attraverso un **INTERVENTO MULTIMODALE E SINERGICO**, sapendo che il problema ADHD è una caratteristica costituzionale dell'individuo e non potrà essere cancellata con qualche esercizio di riabilitazione



# INTERVENTO: DI COSA HANNO BISOGNO LE FAMIGLIE, I BAMBINI E GLI INSEGNANTI?



# 01

Lo studente con ADHD non programma l'attività, non è rivolto verso degli obiettivi, non è proteso verso un risultato se lo è non lavora con determinazione, non riesce a differenziare ciò che è importante da ciò che non lo è, non riconosce il livello di difficoltà del compito, è caotico e frettoloso .....

# 02

NON TOLLERA

Le frustrazioni - Gli sbagli - Lo sforzo mentale costante - L'attesa del risultato

**PRIMA DI PIANIFICARE UN INTERVENTO  
PSICOEDUCATIVO RICORDIAMOCI CHE ...**



## Alcune considerazioni logistiche ...

<b>1</b>	L'allievo si trova nell'abituale cono visivo dell'insegnante?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>2</b>	E' facilmente raggiungibile?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>3</b>	Ha compagni vicino?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>4</b>	I compagni sono tranquilli?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>5</b>	E' vicino al cestino?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>6</b>	E' vicino alla porta di uscita?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>7</b>	E' lontano dalle fonti di distrazione o rumore?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>8</b>	Vede bene la lavagna?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>9</b>	Ha una buona illuminazione?	<b>si</b>	<b>no</b>
<b>10</b>	E' vicino all'armadio dei materiali?	<b>si</b>	<b>no</b>



# STABILIRE LE REGOLE

## **OBIETTIVO:**

Comunicano le aspettative

Aiutano a stabilire un clima di giustizia nella classe

L'applicazione sistematica incoraggia i bambini a comportarsi in modo adeguato

Aiutano l'insegnante a rispondere in modo opportuno ai diversi comportamenti



# STABILIRE LE REGOLE

---

## LE “REGOLE” PER STABILIRE LE REGOLE



Poche regole (3/4 per i piccoli, 5/6 per gli adolescenti)

---

Semplici e specifiche (es. Chiedi il permesso prima di prendere qualcosa)

---

Formulate in modo positivo (es. Camminare lentamente in corridoio)

---

Regole specifiche per diverse situazioni (es. per attività in classe, per attività all'aria aperta, per spostamenti, in palestra...)

---

Esporre le regole

---



## **CREARE PARTECIPAZIONE NEL CREARE LE REGOLE**

- i bambini/i ragazzi le sentono proprie, aumenta l'impegno a rispettarle

## **FAR RISPETTARE LE REGOLE**

- Stabilire conseguenze positive per chi aderisce alle regole
- Usare procedura chiara, esplicita e concordata per la violazione delle regole (es.: costo della risposta)
- Rispondere immediatamente alla violazione della regola con calma e fermezza.



# **STABILIRE LE REGOLE**





### CARTELLONE MENO EFFICACE

1. Non si deve parlare senza aver alzato la mano per chiedere la parola.
2. Non si corre nei corridoi durante la ricreazione.
3. Per uscire si deve essere in fila per due e aspettare che tutti siano pronti.
4. Bisogna aver cura delle piante della classe.

### CARTELLONE PIÙ EFFICACE

1. Quando vuoi parlare, ricordati di alzare la mano.



2. Cammina lentamente.



3. Preparati in fila al suono della campana.



4. Usciamo tutti in fila per due.



5. Ricordati di bagnare le piante.

Fig. 2.2 Esempio di cartellone delle regole più o meno efficace.

---

Le classiche misure disciplinari  
sono controproducenti

---

minacce di punizione →  
oppositività-chiusura

---

note e rimproveri/punizioni →  
disistima di sé

---

compiti scolastici → rifiuto-  
disinvestimento

---

sospensione → utilità  
secondaria

---

**DI  
CONSEGUENZA  
PER CHI NON  
RISPETTA LE  
REGOLE ...**



# ATTENZIONE

... !!

- Per eseguire un compito un soggetto deve:
  - essere in grado di farlo (concetto di **readiness**);
  - dare valore all'attività da svolgere;
  - possedere una serie di convinzioni positive su se stesso e sull'apprendimento.
- Il soggetto demotivato non riesce a mettere in atto una serie di elaborazioni cognitive in modo efficace, quali:
  - individuazione della meta da raggiungere;
  - adeguata valutazione della probabilità di successo/insuccesso;
  - coerente alternanza degli scopi nel tempo, a seconda dell'importanza che assume un certo obiettivo, rispetto ad altri, in un particolare momento;
  - corretta attribuzione delle cause responsabili degli eventi;
  - sufficiente valutazione delle conseguenze dei propri comportamenti;
  - sufficiente capacità di perseverazione per il raggiungimento dello scopo (Caprara, 1994).



- **Strategie per:**
  - Organizzare il materiale (es.: fotocopie strutturate)
  - Organizzare il tempo e le routine della classe
  - CATTURARE L'ATTENZIONE
  - FOCALIZZARE L'ATTENZIONE
  - MANTENERE L'ATTENZIONE
  - ORGANIZZARE IL LAVORO INDIVIDUALE



# NOTE PRATICHE PER GLI INSEGNANTI



# CATTURARE L'ATTENZIONE

- Porre domande sulle quali si possa speculare, utilizzando figure o raccontando una breve storia collegata all'argomento da spiegare e che possa innescare la discussione
- Movimentare le spiegazioni aggiungendo mimica e segnali convenzionali e condivisi, teatralità e *humour*
- Variare o modulare spesso il tono della voce, effettuare giuste pause
- Dare segnali chiari che richiama l'attenzione, come «... *aprite bene le orecchie ... ora state tutti molto attenti perché quello che dirò è fondamentale per capire il resto ... adesso nessuno, dico nessuno, deve essere distratto ...*».
- Chiamare gli studenti per nome
- Utilizzare gessi colorati per scrivere alla lavagna
- Creare aspettativa ed entusiasmo per la lezione che deve essere spiegata, incuriosendo, ponendo la sfida, prospettando vantaggi ...
- Utilizzare molto spesso il contatto oculare, chiamandolo per nome.



# FOCALIZZARE L'ATTENZIONE

- Essere sempre visibili a tutti gli studenti e usare un tono di voce che raggiunga tutti
- Far sedere gli alunni più disattenti nei primi banchi
- Le consegne devono contenere istruzioni semplici e brevi. Assicurarsi che l'alunno abbia compreso le istruzioni di un compito, si può chiedere per es. "*cosa devi fare?*"
  - prevedere chiari segnali di fine o passaggio ad altra attività o di prosecuzione
- Usare esemplificazioni, dimostrazioni pratiche, schemi semplici, parole chiave colorate sulla lavagna, gesti esemplificativi
- Insegnare agli studenti a scrivere brevi, ma essenziali, note della spiegazione orale.



# FOCALIZZARE L'ATTENZIONE

- Per aiutarli nella **comprensione del testo**
  - Attività preparatorie alla lettura
    - Analizzare attentamente le figure
    - Dare una veloce scorsa ai titoli dei paragrafi e alle parole evidenziate per «indovinare» l'argomento del brano
    - Recuperare le conoscenze relative all'argomento del brano
    - Fare ipotesi circa il contenuto del testo da leggere
    - Interrompere ogni tanto la lettura per chiedersi come procede la comprensione e fare degli schemi dei brani letti.



# MANTENERE L'ATTENZIONE

- Muoversi all'interno della classe per essere sempre visibili
- Evitare i «tempi morti»
- Definire con chiarezza i tempi necessari per svolgere le attività giornaliere
- Utilizzare domande che richiedono risposte aperte
- Lasciare spazio ai commenti degli studenti e alle dimostrazioni pratiche
- Strutturare le lezioni in modo da favorire il lavoro in piccoli gruppi (apprendimento cooperativo e *peer tutoring*)
- Il richiamo verbale dell'insegnante deve essere tempestivo, ossia seguire immediatamente l'evento negativo
- *Ri*-chiamare per nome gli studenti ogni qual volta appaiono distratti
- Costruire situazioni di gioco per favorire la comprensione delle spiegazioni





# PER IL LAVORO INDIVIDUALE AL PROPRIO POSTO

- Controllare costantemente la chiarezza delle istruzioni impartite. Assicurarsi che tutti gli studenti abbiano capito qual è il loro compito prima di lasciarli lavorare da soli
- Assicurarsi in anticipo che il lavoro assegnato sia congruo con il tempo a disposizione, soprattutto per gli alunni più disattenti
- Suddividere i compiti complessi in parti più accessibili da gratificare passo passo
- Dare agli studenti un segnale (un cartoncino colorato con una scritta) che possono utilizzare per richiedere l'aiuto degli insegnanti nei momenti di difficoltà
- Rinforzare e gratificare regolarmente per un determinato numero di compiti svolti con una certa accuratezza e impegno
- Utilizzare un sistema di «perdita di privilegi o premi promessi» (costo della risposta) nel caso in cui lo studente non sia orientato al compito e sia stato precedentemente avvertito delle conseguenze di tale comportamento.



***E' bene arricchire con immagini, indovinelli, mappe, complementi, etc...***



# PER IL LAVORO INDIVIDUALE AL PROPRIO POSTO

- Marcare e differenziare in maniera netta il materiale, quaderni, libri, etc. ...
- Dare dei tempi e spazi per il riordino (5 minuti alle 10,30)
- Utilizzare ed enfatizzare il diario come strumento di organizzazione (planning e comunicazione con famiglia),
- Non creare situazioni di confronto o competizione
- Incanalare il suo “attivismo” verso mete socialmente utili
- Nei compiti non focalizzarsi sul risultato, ma sul processo!



- Tutte le regolarità e le scadenze prestabilite aiutano il bambino con ADHD a comprendere
- COSA
- COME
- QUANDO
- Più routine si realizzano meno instabile sarà il suo comportamento

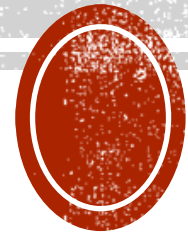
# L'IMPORTANZA DELLE ROUTINE IN CLASSE

- Ingresso in classe ad un'ora fissa
- Routine di inizio lezione (prendere visione di tutto il materiale utile per la lezione)
- Presentazione delle attività della giornata
- Scansione dei tempi di lavoro
- Pause concordate
- Dettatura compiti per casa e controllo
- Routine di saluto e di uscita a fine lezione
- Ridurre al minimo gli spostamenti
- Preparare ai cambiamenti

# L'IMPORTANZA DELLE ROUTINE



# LE TECNICHE COGNITIVO COMPORTAMENTALI



# TECNICHE CHE AUMENTANO LE PROBABILITÀ DI EMISSIONE DI UN COMPORTAMENTO

---

Una risposta di un soggetto viene mantenuta o modificata se rinforzata, intendendosi per **rinforzo** l'aumento di probabilità che una risposta si ripeta, in seguito alla presentazione di un evento contingente positivo o ad eliminazione di uno negativo.

Di conseguenza, se si vuole eliminare un comportamento ritenuto disfunzionale è necessario non rinforzarlo più, facendo cioè in modo che non sia seguito ne da eventi positivi ne dall'eliminazione di una condizione vissuta negativamente.



- **Come gestire il rinforzo:**

- scelta dei comportamenti che si intende rinforzare attraverso **l'osservazione** dei comportamenti desiderabili che il soggetto presenta già, magari sporadicamente e che andrebbero consolidati;
- individuazione dei **rinforzatori**\* da utilizzare, oltre all'osservazione del comportamento può essere utile la somministrazione di un apposito questionario sulle preferenze personali (vedi esempio in figura).

---

**TECNICHE CHE AUMENTANO LE PROBABILITÀ  
DI EMISSIONE DI UN COMPORTAMENTO**



## QUESTIONARIO SULLE PREFERENZE PERSONALI

**Scuola:** .....  
**Classe:** ..... **Maschio/Femmina:** ..... **Età:** .....

### Istruzioni

*Alcune cose che si fanno a scuola piacciono ai ragazzi, altre no. Noi vogliamo sapere quali cose ti piacciono e quali non ti piacciono. Non ti preoccupare se le cose che ti piacerebbero ti sembrano impossibili, scrivile lo stesso.*

*Leggi ciascuna frase con cura e scrivi veramente quello che pensi. Vogliamo sapere che cosa ti piacerebbe succedesse.*

- 1.** Come ricompensa per un compito svolto molto bene ti viene concessa un'ora di pausa dall'attività scolastica. Cosa faresti in questa ora a scuola?  
.....  
.....
- 2.** Come ricompensa ti è concesso di passare del tempo in più in qualche attività (materia) a tua scelta. Quale attività sceglieresti?  
.....  
.....
- 3.** Dopo che ti sei impegnato molto in classe ti viene concesso di fare qualcosa che ti piace. Cosa sceglieresti tra le cose che è possibile fare rimanendo nella tua aula?  
.....  
.....
- 4.** Se, come ricompensa, ti fosse concesso di evitare una lezione di una materia a tua scelta, quale lezione sceglieresti di evitare?  
.....  
.....
- 5.** Di solito che cosa fai durante l'intervallo?  
.....  
.....



6. Se potessi fare qualcosa che ti piace durante le pause all'interno della scuola, che cosa faresti?

---

---

7. Se potessi andare ovunque durante gli intervalli, dove andresti?

---

---

8. Ciò che più mi piace di questa scuola è:

---

---

9. Ciò che mi piace meno di questa scuola è:

---

---

10. Se i miei genitori venissero qui a scuola, le cose che più mi piacerebbe mostrare loro sono:

---

---

11. La cosa che non vorrei far vedere ai miei genitori è:

---

---

12. Penso che potrei lavorare meglio a scuola se:

---

---

13. Penso che la cosa più ingiusta in questa scuola sia:

---

---

14. Una cosa che vorrei che succedesse più spesso in questa scuola è:

---

---

15. Ciò che mi piace molto in questa scuola è:

---

---

---

**Rinforzi tangibili** = premi materiali

---

**Rinforzi sociali** = manifestazioni di approvazione o affetto

---

**Rinforzi simbolici** = bollini/punti che possono essere scambiati con un altro rinforzo

---

**Rinforzi dinamici** = attività gratificanti o privilegi particolari

---

Le ricompense devono essere variate spesso (**flessibilità**);

---

i rinforzi devono essere immediati (**immediatezza**);

---

Rispettare le preferenze personali (**desiderabilità**);

---

Non offrire grandi ricompense per un grande miglioramento (**gradualità**), il R deve essere proporzionale al C messo in atto;

---

Usare una frequenza adeguata (rinforzo saltuario o intermittente solo con comportamenti già consolidati);

---

Non togliere un rinforzatore precedentemente elargito.

# RINFORZI



## Esempi di rinforzi efficaci utilizzabili a scuola

<i>Bambini</i>	
Avere tempo extra per la ricreazione Essere il leader del gruppo Preparare la bacheca Andare in biblioteca Fare commissioni Giocare una partita Ascoltare musica con le cuffie Aiutare il bibliotecario Vedere film o DVD Partecipare a una festa Scegliere dove sedersi Avere tempo libero Suonare uno strumento Raccontare qualcosa a tutta la classe Partecipare ad attività di gruppo	Girare un video Cancellare la lavagna Ricevere una telefonata da un genitore Assistere un altro alunno Ricevere una lode sul quaderno da mostrare ai genitori Masticare chewing gum in classe Ricevere commenti positivi sul lavoro fatto a casa Poter fare fotografie Avere distintivi o etichette Fare l'aiutante dell'insegnante Mostrare il proprio hobby alla classe Ottenere un diploma speciale Partecipare a una scampagnata o una gita Portare un messaggio ad altri insegnanti
<i>Adolescenti</i>	
Essere il leader del gruppo Correre a fare commissioni Giocare delle partite Vedere film o video Suonare uno strumento Fare un video Masticare chewing gum in classe Avere tempo libero per attività varie Avere un periodo di tempo maggiore per il pasto Partecipare a gite scolastiche Essere nominato capoclasse	Essere incaricato di portare avanti una discussione in classe Ascoltare musica Avere un suggerimento per il lavoro a casa Assistere un altro studente Mostrare un hobby alla classe Partecipare a uno spettacolo scolastico Giocare con un videogioco Fare parte di una squadra sportiva Essere lasciato libero di uscire prima dalla classe

## **Cosa fare:**

- sottolineare la correttezza del comportamento messo in atto

*Es. “Ho notato che durante la lezione hai aspettato il tuo turno nella conversazione”*

- aggiungere commenti positivi al rinforzo

*Es. “Mario, sei stato seduto al tuo posto durante il compito, così va proprio bene”*



# **RINFORZO SOCIALE**



## **Cosa NON fare:**

- **NON** esprimere giudizi sul bambino (Es. “Bravissimo!” non dice nulla sul comportamento!)
- **NON** aggiungere commenti negativi (Es. “Mario, sei stato seduto al tuo posto durante il compito, perché non riesci a farlo sempre?”)
- **NON** rinforzare il comportamento prima che sia avvenuto (Es. “se adesso ti lascio uscire devi promettere che quando torni finisci gli esercizi”)
- **NON** promettere una ricompensa per far cessare il comportamento oppositivo (Es. “se adesso smetti di urlare e fai il compito, dopo potrai usare il pc”).

---

# **RINFORZO SOCIALE**



## IN SINTESI

Si otterranno le migliori prestazioni quando si daranno sufficienti occasioni di ricevere immediatamente il rinforzatore più gradito, in quantità sufficiente, in un rapporto di causalità con il C emesso e secondo un programma di rinforzamento inizialmente continuo e progressivamente intermittente.



- Modellaggio (*shaping*):
  - rinforzamento differenziale di approssimazioni successive, progressivamente più vicine al comportamento-meta.

**Regole:**

- deve essere integrato al rinforzamento;
- va definito il comportamento-meta e tutte le sotto-mete necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo;
- ogni gradino del programma deve essere rinforzato un numero giusto di volte.

**TECNICHE CHE  
AUMENTANO LA  
PROBABILITÀ DI  
EMISSIONE DI UN  
COMPORAMENTO**

- Modeling o esposizione ad un modello
  - Esistono 3 tipi di apprendimento attraverso il modeling:
    - **l' app. per osservazione:** l'individuo attraverso l'osservazione apprende un comportamento nuovo;
    - **l'effetto di inibizione e disinibizione:** comporta il rafforzamento o l'indebolimento di C che vengono emessi soltanto di rado. Succede in quanto il b può osservare che altre persone vengono premiate o punite per quegli stessi C.
    - **l'effetto di facilitazione comportamentale:** un C già appreso verrà emesso più facilmente quando viene percepito "positivamente" negli altri.

**TECNICHE CHE  
AUMENTANO O  
RIDUCONO LA  
PROBABILITÀ  
DI EMISSIONE  
DI UN C**



Il modeling risulterà più incisivo se il modello possiede:

- rilevanza
- credibilità
- somiglianza

Ognuno di noi tende ad imitare la persona forte e, allo stesso tempo piacevole, che viene ricompensata per ciò che fa, e questo tanto più se la ricompensa è qualcosa che si desidera intensamente.

**TECNICHE CHE  
AUMENTANO O  
RIDUCONO LA  
PROBABILITÀ  
DI EMISSIONE  
DI UN C**

# TECNICHE CHE RIDUCONO LA PROBABILITÀ DI EMISSIONE DI UN COMPORAMENTO

- **Punizione:**
  - erogazione di una stimolazione avversiva finalizzata alla riduzione di un comportamento inadeguato:
    - **Tipo A:**  
somministrazione di stimoli avversivi di tipo fisico, verbale o meta verbale
    - **Tipo B:**  
eliminazione di rinforzatori (stimoli) positivi



# TECNICHE CHE RIDUCONO LA PROBABILITÀ DI EMISSIONE DI UN COMPORTAMENTO

La punizione del primo tipo ha il grande vantaggio di ridurre, anche drasticamente, l'emissione di un comportamento disfunzionale. Nello stesso tempo può anche esitare in numerosi effetti collaterali negativi, come la paura, la fuga, la produzione di comportamenti di evitamento magari autolesionistici, l'apprendimento osservativo di atteggiamenti aggressivi, etc.



Inoltre la punizione di per se dice cosa non fare ma non cosa fare e conseguentemente deve essere necessariamente integrata da altre tecniche di modificazione del comportamento.



### Time out:

- il soggetto è posto in una situazione in cui non può avere accesso a nessun tipo di rinforzo (come se fosse una pausa dai comportamenti poco funzionali del bambino).

### Costo della risposta:

- contratto di comportamenti che permettono di guadagnare o perdere punti o altri benefici.
- Si procede sottraendo al bambino qualcosa di gradevole. In altri termini, è l'applicazione di sanzioni o penalità in concomitanza all'emissione di comportamenti negativi. Per evitare di dare al bambino un riscontro solo sui comportamenti inadeguati da modificare (*target*), si procede applicando il "costo della risposta" ad un comportamento inappropriato e, parallelamente, rinforzando il comportamento alternativo funzionale che si desidera accrescere (*meta*).

## TECNICHE CHE RIDUCONO LA PROBABILITÀ DI EMISSIONE DI UN COMPORTAMENTO



# TECNICHE CHE RIDUCONO LA PROBABILITÀ DI EMISSIONE DI UN COMPORTAMENTO

---

## Controllo da parte dello stimolo:

- elimina comportamenti indesiderati alterando il contesto ambientale nel quale essi occorrono più frequentemente.

## Rinforzamento differenziale:

- eliminazione dei rinforzatori contingenti all'emissione del comportamento problema, e rinforzamento di comportamenti incompatibili con questo.
- Si ignorano gli eventuali insuccessi rinforzando ogni tentativo in direzione di un miglioramento.



# IN SINTESI: COME REAGIRE AI C NEGATIVI DEL BAMBINO

- Si può ritenere utile:
  - ignorare C che portano scarso danno, anche se fastidiosi, per ridurre la frequenza;
  - utilizzare il costo della risposta per modi di agire più gravi;
  - ricorrere al timeout per le occasioni in cui esiste una escalation tra rifiuti e rimproveri dell'adulto;
  - utilizzare la punizione per infrazioni gravi;
  - usare il rinforzo nella sue varie forme, premiando soprattutto i modi corretti di agire, e i C positivi che ancora non fanno parte del loro repertorio attuando piani di rinforzo gradualmente *step by step*.



# TECNICHE COMPOSITE

- **Token Economy:**
  - agisce attraverso il rinforzamento simbolico, come un sistema di scambio in cui si devono definire:
    - comportamenti da rinforzare e quanti token guadagna ogni comportamento adattivo
    - quali sono i comportamenti da eliminare e quindi da sottoporre a “costo della risposta”
    - quali rinforzatori di sostegno possono essere acquistati con i token ed il loro costo.



# TECNICHE COMPOSITE

---

Questa tecnica è finalizzata ad incrementare i comportamenti ritenuti desiderabili.

---

I gettoni possono essere trasformati in punti e trascritti in una apposita scheda riassuntiva\* che avrà lo scopo di monitorare la bontà del lavoro svolto in ciascuna attività e l'andamento generale.

---

*\*tabella a doppia entrata in cui nell'ordinata si segna il numero di gettoni/punti guadagnati e in ascissa il numero degli incontri.*





# TECNICHE COMPOSITE

- **Addestramento all'auto-istruzione**
  - **instaura un adeguato controllo del comportamento verbale su quello non-verbale (es.: Problem-solving).**



# PROGRAMMA ITALIANO

---

Interamente ispirato ai modelli teorici di Douglas (1983), Kendall e Braswell (1985), è il programma messo a punto da Cornoldi, Gardinale, Masi e Pettenò, illustrato nel testo *Impulsività e autocontrollo*, edito dalla Erickson.

---

Segue una breve illustrazione delle tappe più importanti ...



# TECNICA DELLE AUTOISTRUZIONI VERBALI

- Prevede **5 fasi**:
  - “Cosa devo fare?”
  - “Considero tutte le possibilità”
  - “Fisso l’attenzione”
  - “Scelgo una risposta”
  - “Controllo la mia risposta”



Mi chiedo cosa devo fare?



Valuto tutte le possibilità

Mi concentro

Controllo se è corretta

Scelgo una risposta



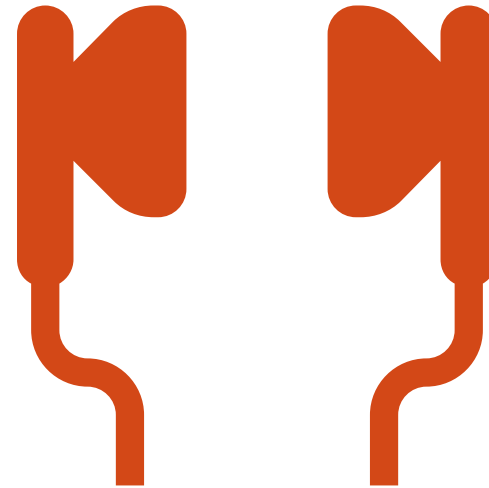
- Insegnare al soggetto a fare autoriferimenti per riuscire nel compito, ponendosi come modello.

Esempi di autoriferimenti per fronteggiare le difficoltà:

*“questo problema è veramente difficile e devo prendermi il tempo per pensare” ;*

*“devo concentrarmi senza arrendermi”*

*“Non devo spaventarmi, ho il mio piano e devo solo seguire un passo alla volta”*



# PIANO DI AUTOREGOLAZIONE



# PIANO DI AUTOREGOLAZIONE: ESEMPI DI AUTORIFERIMENTI PER FRONTEGGIARE I FALLIMENTI

---

*“ho fatto un errore, la prossima volta cercherò di andare più lentamente e di concentrarmi di più, così avrò più probabilità di fare bene” ;*

*“penso proprio di avere sbagliato, la prossima volta dovrò ricordarmi di pensare con maggiore attenzione e di andare più lentamente”*



# PIANO DI AUTOREGOLAZIONE

ESEMPI DI  
AUTORIFERIMENTI PER FRONTEGGIARE I SUCCESSI:

---

1

*“bene, sono contento, dopo la fatica viene la soddisfazione!”*

2

*“sono stato bravo. Vado avanti”*

3

*“se mi impegno e non mi scoraggio posso avere dei buoni risultati”*

4

*“devo impegnarmi e usare altre strategie”*



# PIANI EDUCATIVI INDIVIDUALIZZATI PER LA GESTIONE DEL C PROBLEMA



- **Fase 1.** Osservazione spontanea del comportamento, indispensabile per poter identificare i comportamenti negativi del bambino che necessitano di essere cambiati (C - bersaglio o target) e quelli positivi da incrementare (C - meta):
  - A. Compilare l'elenco dei C problematici
  - B. Scegliere il C - bersaglio
- **Fase 2.** Individuare il C alternativo funzionale incompatibile
- **Fase 3.** Osservazione sistematica per raccogliere i dati utili alla costruzione di una *baseline* di frequenza

(Es.: scrivere su un foglio a due colonne il C inaccettabile e quello adeguato, facendovi un segno tutte le volte che occorre durante la giornata, per 3-5 gg).







- **Fase 4.** Raccolta degli ABC (osservazione funzionale)
- **Fase 5.** Presentazione delle regole e contrattazione delle contingenze (tra i rinforzatori desiderati dal bambino scegliere il premio) → Stabilire la frequenza di somministrazione della ricompensa
- **Fase 6.** Monitorare l'andamento delle modificazioni comportamentali (osservazione in itinere).
- **Fase 7.** Osservazione finale per verificare i risultati PRIMA-DOPO.



# ASSESSMENT FUNZIONALE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA IN CLASSE

- Metodo per fare ipotesi circa la funzione di un comportamento e per esaminare la relazione tra esso e il suo contesto.



# **PRESUPPOSTI FONDAMENTALI**

- **ASSUNTO 1**

- **IL COMPORTAMENTO DELL'ALUNNO HA SEMPRE UNO SCOPO E SVOLGE PER LUI UNA CERTA FUNZIONE (es. comportamento aggressivo → tentativo di stabilire una relazione con i compagni)**

- **ASSUNTO 2**

- **OGNI COMPORTAMENTO E' DEFINITO CONTESTUALMENTE. I comportamenti si verificano in relazione alle conseguenze che li mantengono e agli eventi o antecedenti ambientali che li precedono. E' il contesto che determina il modo in cui un C viene percepito, non la forma particolare che esso assume (es.: tagliare la gola → aggressione vs tracheotomia)**



# DUE TIPI DI IPOTESI

---

## Ipotesi funzionali

- Si basano sull'esame delle conseguenze che si presume mantengano il C stesso (es. Gianna fa i capricci per guadagnarsi l'attenzione dell'insegnante)

## Ipotesi contestuali

- Si basano sull'analisi dell'ambiente o degli eventi all'interno dei quali un C ha probabilità di verificarsi (es. E' probabile che Giacomo si allontani dal banco durante le lezioni di geografia, ma non durante la lettura libera).



# DUE TIPI DI INTERVENTO

Le ipotesi funzionali portano a interventi di insegnamento di strategie comunicative sostitutive dei comportamenti problema.

L'insegnamento di C alternativi e il loro rinforzamento aumentano la validità sociale degli interventi e, di conseguenza, la probabilità che gli apprendimenti vengano generalizzati e mantenuti nel tempo.

Le ipotesi contestuali portano ad interventi sull'ambiente, cioè modificazioni di antecedenti e conseguenti.

Nonostante il loro largo impiego hanno lo svantaggio di non considerare lo scopo del comportamento e quindi possono risultare inefficaci.



# LO SVILUPPO DI IPOTESI FUNZIONALI

---

Definire il  
comportamento

Condurre  
colloqui con chi  
conosce bene  
l'alunno

Osservare il  
comportamento



# POSSIBILI DIFFICOLTÀ

---

Attendibilità  
dell'assessment, ossia la  
capacità di isolare tutte le  
variabili controllanti al  
fine di ottenere  
informazioni accurate.



Le variabili personali  
dell'insegnante e  
dell'alunno dalle quali  
dipende una precisa  
identificazione dello  
scopo comportamentale.



# PER CONCLUDERE ...


- Il comportamento (C) varia al variare delle condizioni ambientali (A), oltreché delle caratteristiche personologiche (P). Su queste ultime possiamo incidere poco ma sull'ambiente SI. Noi possiamo avere accesso diretto all'ambiente tramite l'OSSERVAZIONE di antecedenti e conseguenti.
- Voi siete l'ambiente ... imparando ad osservarlo, vi auguriamo di renderlo migliore costruendo RELAZIONI sempre più positive e improntate sull'accettazione e l'inclusione delle differenze.

*"I am not trying to change people. All I want to do is change the world in which they live"*

*B.F Skinner*







Provate a chiedere a un bambino: “*sbagliando?...*”

Lui risponderà senza esitazione: “ **...*si impara!***”

Impariamo questa litania in tenera età.

Di fronte ad un insuccesso, però spesso, lo stesso reagisce piangendo, scappando o negandolo, a volte arrabbiandosi tanto, TROPPO, con se stesso o con gli altri..

Come mai?...

Perché gli adulti comunicano a parole che l'errore fa crescere, ma con i fatti gli dimostrano l'opposto?

Di fronte ad un insuccesso, spesso, l'adulto si arrabbia, pone confronti con gli altri, segna con la penna rossa senza spiegare il motivo, fa brutte facce e soprattutto, a volte senza volerlo, generalizza l'errore come un tratto stabile.

- L'errore è un'esperienza socio-emotiva, una palestra che migliora, forgia, aiuta a riconoscersi come “*Essere che cresce*” in grado di adattarsi e perseverare, superando le difficoltà solo se...

l'adulto e il proprio gruppo di appartenenza sono disposti a sostenerlo e a favorire un rispecchiamento positivo ...



- <https://www.facebook.com/ortocircuitoitaliatv/videos/1846612878954068/>



**VIDEO**

# VOI SIETE L'AMBIENTE!

- Cosa penso di ...
  - Attribuzioni relative al bambino
  - Attribuzione relative a se stessi e agli altri
  - Attribuzioni e credenze relative al bambino
  - Credenze e aspettative su se stessi e la classe
  - Aspettative circa il trattamento

**SCHEDA: Cosa penso di ...**



# VOI SIETE L'AMBIENTE!

- Come mi comporto con ...
  - Comandi problematici
  - Mezzi inadeguati per controllare il comportamento
  - Inadeguati rinforzi positivi
  - Disciplina inefficace

**SCHEDA: Come mi comporto con ...**



# VOI SIETE L'AMBIENTE!

- Cosa dovrei pensare di ....
  - Attribuzioni positive
  - Credenze e aspettative positive relative al bambino
  - Credenze e aspettative positive riguardo alla mia gestione della classe
  - Credenze e aspettative positive relative all'intervento psicologico

**SCHEDA: Cosa dovrei pensare di .....**



# VOI SIETE L'AMBIENTE!

- Come mi dovrei comportare con ...
  - Comandi
  - Rinforzi positivi
  - Ignorare
  - Non lasciare che il bambino faccia a modo suo: stabilire regole e routine
  - Aiutare a risolvere i problemi
  - Educazione coerente

**SCHEDA: Come mi dovrei comportare con ...**



# BIBLIOGRAFIA

- C. Cornoldi, M. Gardinale, A. Masi, L. Pettenò, *Impulsività e autocontrollo*, Erickson, 1996
- M. Di Pietro, E. Bassi, G. Filoramo, *L'alunno iperattivo in classe*, Erickson, 2001
- A. Munden, J. Arcelus, *Il bambino iperattivo*, Ecomind, 2001
- C. Cornoldi; T. De Meo, F. Offredi, C. Vio, *Iperattività e autoregolazione cognitiva*, Erickson, 2001
- E. Kirby, L. Grimley, *Disturbi dell'attenzione e iperattività*, Erickson, 1994
- S. Corbo, F. Marolla, V. Sarno, M. G. Torrioli, S. Vernacotola, *Il bambino iperattivo e disattento*, Franco Angeli, 2002
- R. D'Errico, E. Aiello, *Vorrei scappare in un deserto e gridare...*, De Nicola, 2002
- S. Poli, A. Molin, G.M. Marzocchi, *Attenzione e metacognizione*, Erickson.
- R. J. Resnick, *Impulsività, disattenzione e iperattività nell'adulto – Guida al trattamento dell'ADHD*, McGraw-Hill, 2002.
- M. Di Pietro, *L'ABC delle mie emozioni. Corso di alfabetizzazione socio-affettiva*, Trento, Erickson, 1999.



# BIBLIOGRAFIA

- **A. Chifari (2017). Guida al disturbo da deficit di attenzione e iperattività. UNIPAPress**  
<http://tiny.cc/i0q9iy>
- C. Neuhaus, Gli adolescenti iperattivi e i loro problemi. Diventare adulti con ADHD, Casa Editrice Le Lettere.
- <http://www.aidai.org/>
- <http://www.aifa.it/bibliografia.htm>
- [www.erickson.it](http://www.erickson.it)
- [www.ecomind.it](http://www.ecomind.it)
- Cercare su Google LINEE GUIDA SINPIA

